

microfono aperto

ERICA BÄNZIGER

Il mondo segreto degli asini raccontato dalla loro... mamma

Alla scoperta di un animale davvero speciale che per l'esperta di alimentazione di Tegna è diventato la passione di una vita

di **Barbara Gianetti Lorenzetti**

► Mai giudicare prima di conoscere. È una regola aurea che dovrebbe accompagnare ogni nostro passo. In qualunque ambito: si parli di persone, di eventi, di azioni e, perché no, anche di animali. Ne è convinta, Erica Bänziger. «Testardi e stupidi gli asini? Ma neanche per idea!». Così demolisce un pregiudizio che, nel corso della Storia, è andato etichettando gli umili e pacifici quadrupedi. Nonostante una convivenza che dura da lunghissimo tempo: sono infatti settemila anni che caracollano al nostro fianco, aiutanti fedeli e devoti. Pronti anche a schiantare sotto un carico troppo pesante, piuttosto che ribellarsi alla mano dell'uomo. «La mansuetudine è una delle caratteristiche della loro personalità – chiosa la nostra interlocutrice –, uno dei tanti aspetti che da sempre mi incuriosiscono e mi affasciano». Una passione che ha radici nell'infanzia, da quando – ancora bambina – trascorreva (lei, di origini appenzellesi) le estati sugli alpi della Svizzera interna. Poi, quando già abitava nelle Terre di Pedemonte, vi è stato il definitivo colpo di fulmine: l'incontro con Cäsi e Timbo. «Due animali fantastici, che oggi pascolano nel Paradiso degli asini». E aggiunge: «A quel tempo i miei figli erano piccoli, alcuni amici che possedevano due somarelli dovevano lasciare il Ticino e non sapevano a chi affidarli. Così li acquistai, pensando soprattutto ai bambini, ed è iniziata l'avventura». Un'avventura talmente appassionante che, per molti, Erica è ormai diventata la "mamma degli asini". La sua famiglia equina è andata allargandosi con gli anni, mentre ai primi due quadrupedi se ne aggiungevano di nuovi, acquistati oppure salvati da una triste fine. «Sì, perché oggi spesso da noi gli asini sono considerati unicamente fornitori di carne per produrre salami».



In Ticino Erica Bänziger è ormai considerata un punto di riferimento quando si tratta di asini.

Accanto all'uomo da millenni

Un destino che i somarelli "domiciliati" nei pressi del campo sportivo di Cavigliano non vedranno fortunatamente mai. La loro è piuttosto una vita da animali... da compagnia. «Del resto – spiega ancora Bänziger, vera esperta del settore – è un po' questo che sono diventati nel corso dei millenni. Per lunghissimo tempo bestie da soma e da lavoro, hanno trasportato le nostre merci, noi stessi e ci hanno aiutati a far girare le ruote delle macine o ad arare i campi. Hanno sempre vissuto fianco a fianco con i loro compagni umani». Poi l'avvento del cavallo

(più grosso, possente e appariscente) e di cammello e dromedario (anch'essi robusti, resistenti e capaci di trasportare carichi più pesanti, in particolare nelle zone aride) lo hanno soppiantato, almeno in molte parti d'Europa e in diverse aree desertiche. E se in alcuni Paesi (soprattutto nel Sud del mondo e nelle regioni mediterranee) rimane comunque una risorsa indispensabile per il trasporto di merci e di persone, in altri è quasi scomparso, non trovando più nessuna funzione nemmeno in agricoltura. «Però il legame fra uomo e animale sotto rimane e ci sono persone che continuano ad allevarli anche da noi, per pura



passione. Perché – come me – li trovano irresistibili».

Un rapporto, sottolinea la nostra interlocutrice, che – come si diceva all’inizio – dev’essere prima di tutto basato su rispetto e conoscenza. «A volte – spiega Erica Bänziger – vengono lasciati soli al pascolo, con l’unica funzione di mantenere puliti i terreni. Ma non è, per loro, la condizione ideale. Al di là del fatto che, continuando a mangiare senza muoversi abbastanza spesso ingrassano eccessivamente e la loro salute ne risente, sono animali molto sociali. Hanno dunque bisogno, prima di tutto, del costante contatto con i loro simili (peraltro proprio per legge devono sempre stare almeno in coppia) e non è infrequente che sviluppino un affetto speciale verso un altro asino e che il legame duri poi per tutta la vita (un’esistenza che, negli animali più longevi, può arrivare fino a quarant’anni). È poi fondamentale anche il rapporto con gli esseri umani. Se ne accorge subito chi li incontra: verso le persone si dimostrano curiosi, affettuosi e sempre pronti a farsi coccolare. Apprezzano ogni genere di

attività svolta in compagnia dell’uomo. Lasciati inattivi tendono invece ad annoiarsi e a intristire».

L’importante è socializzare

Tutto ciò a condizione di offrire ai simpatici quadrupedi la possibilità di socializ-

zare a dovere e di conoscere bene l’ambiente nel quale si troveranno a muoversi. Per certi versi il discorso assomiglia un po’ a quello che riguarda la convivenza fra cani ed esseri umani. Assieme ai suoi asini Erica Bänziger si sposta ovunque – dalla campagna alla città – dando vita a una vasta gamma di iniziative. «E lo posso fare – spiega – perché i miei animali sono abituati sia al contatto con molte persone sia a ciò che accade attorno». Lo possiamo testimoniare, visto che, durante la chiacchierata con la loro proprietaria, da un campo vicino è decollato un elicottero e nessuno dei quadrupedi è sembrato preoccuparsi più di tanto. «Certo, gli asini hanno tempi e modalità diversi dai nostri. E bisogna dar loro la possibilità di conoscere ciò che non hanno mai visto. Nasce forse dalla mancanza di questa modalità di rispetto il pregiudizio sulla loro testardaggine». Che ha una spiegazione scientifica. È ormai proverbiale l’immagine del somarello piantato sulle quattro zampe, immobile e irremovibile. «Ma non si tratta di stupida cocciutaggine – chiarisce Erica -. È semplicemente una strategia di difesa di fronte all’ignoto o a un potenziale pericolo». Le ragioni vanno ricercate nelle origini dell’asino, la cui specie si è sviluppata nelle zone semi desertiche della Somalia e dell’Eritrea. «Là si è trovato a essere la potenziale vittima di predatori e per mettersi al riparo ha sviluppato la tecnica dell’immobilità, che assieme al colore grigiastro, gli permetteva di mimetizzarsi fra le rocce». Non solo. Se doveste incontrarlo, fateci caso: contrariamente, ad esempio, al cavallo,





4

l'asino non emana alcun odore. E anche questa è una geniale tecnica per non farsi notare da eventuali predatori. «Tutto ciò – aggiunge la nostra interlocutrice – spiega il perché di certi comportamenti. Come quella volta che, in una zona urbana, uno degli animali si è improvvisamente immobilizzato di fronte alle strisce pedonali sulle quali volevo attraversare la strada. Certo, non ne aveva mai viste prima! Gli ho allora dato il tempo per accertarsi che non fossero pericolose e dopo un attimo mi ha tranquillamente seguita...».

Fra escursioni e padrinati

Queste e molte altre cose imparano coloro che svolgono le attività proposte dal-

Quel segno indelebile lasciato da Gesù bambino

Fra le pagine del Nuovo testamento si incontra uno dei più illustri "passeggeri" d'asino. In groppa a un umile somaro Gesù viaggiò verso Betlemme già nel grembo di sua madre e, neonato, fuggì con la famiglia verso l'Egitto, prima di entrare a Gerusalemme la Domenica delle Palme. A lui è legata una delle tante leggende che si raccontano sull'animale. Nella prima infanzia, issato sulla groppa, fu vittima di un'urgenza fisiologica e la santa pipì colò giù dal garrese della sua cavalcatura. A quello straordinario "battesimo" pare si debba la striscia nera che molti esemplari presentano ancora oggi alla base del collo. E se sugli asini volete saperne di più, contattate senz'altro Erica Bänziger. Info (anche su uscite e padrinati) allo 079/354.12.30, scrivendo a erica@biogans.ch o su www.esel-info.ch.

la "mamma degli asini", tradizionalmente invitata a tanti eventi che si svolgono nel cantone: dai mercatini alle uscite di San Nicolao. Vi sono poi le iniziative che potremmo classificare come "pet therapy". «Mi capita talvolta – conferma infatti – di visitare case per anziani oppure di incontrare gruppi di bambini molto piccoli cui si vorrebbe far prendere confidenza con gli animali». I risultati sono sempre sorprendenti e può capitare di vedere Bella, Smilla, Ronja o Ciccio appoggiare delicatamente il muso in grembo a una signora in sedia a rotelle per farsi dare una grattatina. E la ricompensa non si fa mai attendere. Poi ci sono le gite. Quelle di qualche ora, nelle immediate vicinanze delle Terre di Pedemonte e dintorni, e quelle – da organizzare individualmente – sotto forma di trekking con pernottamento. A dipendenza del peso dei partecipanti (giustamente l'ambito è regolato da severe norme) è possibile spostarsi in groppa agli animali. Per i meno leggeri, invece, sarà comunque una passeggiata in piacevole compagnia. La proposta ha un duplice scopo. «Da un lato – spiega Bänziger – permettere alle persone di conoscere da vicino gli asini e il loro mondo; dall'altra aiutarmi nel mantenimento». La "mamma" degli otto quadrupedi pedemontani non vive infatti di tale attività (di professione è esperta in alimentazione) e senza qualche entrata esterna le sarebbe impossibile sostenere tutte le spese legate agli animali. Fra foraggio, veterinario, maniscalco e altri costi vari, per ogni esemplare si calcolano circa mille franchi all'anno (ed è una stima al ribasso). «Cifre cui riesco a far fronte grazie ai proventi delle escursioni e ai padrinati». È infatti possibile diventare padrini o madrine di un asino, versando fra i 120 e i 240 franchi all'anno a dipendenza delle dimensioni del... pupillo. «Chi aderisce a tale iniziativa – spiega ancora Erica – può

visitarci regolarmente, dare una mano nel governo dell'asino prediletto e partecipare con lui alle uscite». Li abbiamo incontrati due padrini orgogliosi e ascoltati decantare la soddisfazione e il benessere derivanti dal contatto costante con gli animali.

Un punto di riferimento

A muovere la "mamma degli asini" non sono, insomma, interessi economici, ma pura passione e amore per i suoi somarelli. Tanto da essere diventata il punto di riferimento ticinese nel settore. È quasi sempre lei a essere chiamata quando si tratta di soccorrere qualche esemplare in difficoltà o rimasto senza proprietario e sempre a lei ci si rivolge in caso di necessità... asinina. Com'è accaduto con l'ultimo Palio di Mendrisio, i cui organizzatori si erano ritrovati a corto di concorrenti a quattro zampe. «Inizialmente ero un po' restia – conclude Bänziger –, perché temevo che la corsa fosse unicamente una fonte di stress per gli animali. Una volta toccato con mano l'ambiente e verificate le condizioni dell'evento, mi sono resa conto che si tratta di una manifestazione che si svolge nel massimo rispetto degli asini, per la quale vengono scelti solamente esemplari adatti. Alla fine esserci è stato piacevole e divertente e anche un'occasione in più per sensibilizzare le persone su creature uniche, che vale davvero la pena di conoscere da vicino».

1. Una cavalcata a dorso d'asino può essere un'esperienza emozionante.
2. L'asino è la mansuetudine in carne e ossa: una cavalcatura ideale anche per i più piccoli.
3. A passeggio con tutta la famiglia.
4. Non è inusuale che fra due esemplari nasca un'amicizia che dura poi tutta la vita.